

TUFELLO: polizia contro i baraccati



Un'anziana donna è svenuta quando gli agenti l'hanno cacciata di casa dopo aver sfondato la porta d'ingresso. I poliziotti l'hanno portata fuori di peso. (A destra). Agenti in borghese, elmetti in testa, penetrano negli appartamenti scavalcando una finestra del pianterreno.



Via Monte Massico, in stato di assedio invasa dalla polizia. Gli agenti hanno circondato tutte le strade del Tufello.

CON L'RIETE ALL'ASSALTO DELLE PALAZZINE OCCUPATE

L'operazione guidata dal « comando » speciale che operò in piazza Santi Apostoli contro gli edili - Malmenato il compagno Cianca - Minacciato di denuncia il consigliere Tozzetti

LA ROMA DEGLI ANNI 60

In questi casi, più che le parole incise sul piombo delle colonne di un giornale, valgono le immagini. Occorre vedere di persona, con i propri occhi, per capire fino in fondo che cosa significhi una serie di dati statistici, come quelli — più in sé tanto drammatici — del censimento di tre anni fa: ventimila famiglie vivono, a Roma, in abitazioni improprie (cioè nelle baracche, negli scantinati, nelle bidonvilles, nei « carriatelli » accantamenti, ti dove venti o trenta persone vengono ammassate in un unico stanzone), mentre 69 mila famiglie sono costrette alla coabitazione. Circa trecentomila persone, quindi, sono immerse fino alla disperazione nel dramma della casa: operai edili, braccianti e contadini cacciati dalla miseria dalle terre del Mezzogiorno dalle campagne, uomini che cercano di aggrapparsi con ogni energia alle possibilità di vita che offre una città dove è necessario pagare un canone di affitto di 10-20 mila lire anche per una baracca abusiva, dove una casa di abitazione dell'estrema periferia costa — dopo gli anni della « febbre edilizia » — dalle 30 alle 35 mila lire al mese e dove per un appartamento di poco più grande il minimo che viene richiesto sono 50 mila lire.

Questa è la vera Roma degli anni sessanta. Una Roma che è sempre stata tenuta dietro le quinte e che soltanto nei giorni scorsi milioni di italiani hanno potuto intravedere, a tanti anni di distanza dai primi film neorealisti di De Sica e Zavatini, attraverso una trasmissione televisiva che immancabilmente, nonostante contenesse qua e là qualche frase al latte e al miele nei confronti del governo, è stata sottoposta ad un assalto massiccio da parte di tutte le forze della destra, che, come al solito, hanno gridato istericamente al comunista. Una puntata dell'inchiesta è stata sospesa e rinviata e le forbici della censura sono entrate in azione.

In questa situazione deve essere ricercata la molla che ha scatenato la protesta spontanea dei baraccati romani, che, passando la voce di tuoguro in tuoguro hanno dato l'assalto alle case popolari del Tufello e di San Basilio, ai margini estremi della gigantesca periferia di cemento armato della Capitale, portandoci dentro, insieme a qualche coperta, i bambini, le donne, i vecchi. Dal punto di vista burocratico, si tratta soltanto degli esclusi da un concorso dell'Istituto delle case popolari di famiglie, cioè, che non sono riuscite ad entrare in graduatoria. L'annuncio della costruzione di 800 appartamenti è del gennaio del 1963; appena affissi i manifesti di bando, gli uffici dell'ICP sono stati sommersi da una valanga di domande: alla fine, ne sono state contate 29.000. Il concorso si è trasferito, così, in una specie di gioco del Lotto.

E, per di più, agli esclusi

Quattromila poliziotti in assetto di guerra, elmetto in testa, tascapane rignofio di bombe lacrimogene, manganello in mano e moschetto a tracolla hanno circondato ieri mattina all'alba duemila donne e bambini che, da 48 ore, occupavano settecento appartamenti che l'Istituto case popolari ha costruito al Tufello e non ancora completamente assegnati. Dopo quattro ore di impari lotta la battaglia si è conclusa, naturalmente, con la vittoria dei celerini. E' finita così, nell'arco di due giorni, la speranza, per migliaia di senzatetto, di vivere, finalmente in una casa civile.

Per cacciare le 700 famiglie dagli appartamenti la polizia ha preparato un attacco in grande stile nel cuore della notte. Un enorme concentrazione di forze è stato effettuato, a partire dalle due dopo mezzanotte, dinanzi alla caserma della Celere, in via Castro Pretorio.

Ai rari passanti, che chiedevano il perché di un tale spiegamento militare, gli agenti rispondevano che si trattava solo di « esercitazioni tattiche » delle manovre, lo si è visto due ore dopo, avevano, come facile bersaglio, donne e bambini delle borgate.

Poco prima delle quattro camion, pullmann e jeep sono arrivati al Tufello. Era ancora buio. Con rapidità manovra gli agenti sono stati disposti a catena intorno alle palazzine occupate. Alle 4.10 è stato dato l'ordine di serrare il cordone. Chi era dentro poteva rimanere, ma nessuno poteva entrare. La consegna era ferrea. L'on Aglietta, intanto, per

mez'ora, le truppe sono state fatte sostare all'interno dei pullman, per prendere fiato prima dello attacco. Alle 5 meno un quarto l'ordine: « Scendere dai pullman con l'elmetto in testa ». Divisi in gruppi di duecento hanno dato l'assalto alle prime palazzine. Una cinquantina di agenti sostavano nei cortili, altrettanti o poco più davano l'assalto con gli arci ai portoncini che gli occupanti avevano sbarcato dall'interno, con palanche e mattoni. Una volta sfondata l'ingresso, gli altri poliziotti salivano le scale, sfondavano le porte degli appartamenti e poi quelle delle stanze nelle quali le donne si erano asserragliate. I materassi e le poche, misere masserizie venivano gettate dalle finestre nei cortili e sulla strada. Gli abitanti spinti fuori in malo modo.

Come si sono difesi donne e bambini? Una parte, per non impressionare i piccoli svegliati all'improvviso, ha lasciato gli appartamenti, nei quali avevano sperato di vivere, con le lacrime agli occhi. La maggioranza, però, ha tentato di resistere fin che ha potuto. Le donne di una palazzina, quasi all'angolo con via delle Vigne Nuove, hanno accolto gli agenti con violenti getti di acqua che hanno inzuppato le divise dei celerini. Dai balconi partivano frasi mordaci ed amare. « Che il Papa non le sa 'ste cose? ». « Va a passeggio per Roma, perché non vici' al Tufello? ». Altre rispondevano: « Quest'anno la parata del 2 giugno la fanno al Tufello, perché siamo belli? ». « Vogliamo una casa, nelle baracche andateci voi. Siamo stufo! ».

Alcune donne sono state colte da malore, una da infarto. Neppure gli agenti hanno avuto il coraggio di togliere dalla branda, nella quale giaceva, una donna che giovedì aveva dato alla luce, con il parto cesareo, un bambino. La polizia ha fatto arrivare alcune autoambulanze che hanno caricato donne e bambini ammaliati.

E' stato a questo punto, proprio mentre in una via laterale le donne che vivono a Collina Volpi, le prime che avevano occupato gli appartamenti nella notte tra mercoledì e giovedì, urlavano e cercavano di opporsi con ogni mezzo alle violenze dei poliziotti, che un gruppo di agenti in borghese, elmetto in testa, si è avvicinato al compagno Cianca aggredendolo premedatamente con i pugni e con i manganelli. Nell'assalto Cianca ha riportato una ferita alle labbra. Liberatosi, il deputato ha protestato energicamente con il vice questore Troisi.

Dalle case cominciavano intanto ad uscire donne e bambini. I più grandicelli aiutavano a trasportare coperte e sedie, i piccoli, in braccio alle madri, avvolti in coperte, non emettevano un lamento. Le masserizie si sono allineate sul marciapiede di terra battuta. Chi aveva già portato nella casa nuova letti, armadi, tavoli e sedie si è visto in un baleno ammucchiati i mobili per terra.

Si sono visti, così, alcuni celerini gettare sulla strada una camera da letto nuovissima e una cucina verde madreperla.

Un agente è uscito da uno dei cancelli tenendo in braccio un bimbo di un anno. Il quadro, che doveva simboleggiare la « collaborazione » della polizia « al servizio del cittadino », richiamava invece alla mente solo una drammatica immagine dei tempi dell'occupazione nazista quando i muri di Roma erano coperti da grossi manifesti raffiguranti un soldato Wehrmacht con in braccio un bambino e sotto la scritta: « Venite dai vostri alleati tedeschi! ».

Molte donne sono state portate fuori a braccia, alcune a nuoto, altre in preda a crisi di pianto. I poliziotti per questa bisogna non mancavano, se si pensa che il rapporto era di due agenti per ogni occupante, dei quali moltissimi i bambini in tenera età. Intanto il piano di rastrellamento procedeva come prestabilito.

Tutti i dirigenti dei commissariati romani, che erano stati svegliati all'una di notte e convocati per l'operazione contro i senzatetto, procedevano come prestabilito dai dirigenti della questura. Cartina della zona alla mano, mandavano gli uomini all'« attacco ».

Una così dettagliata organizzazione non ha impedito confusione e contrasti. Un « tigratto », carico di agenti, si è fermato

in mezzo alla strada chiedendo ai giornalisti dove si trovava il lotto VI. Maggiore resistenza hanno opposto le famiglie che avevano occupato le palazzine nella parte bassa di via Monte Massico. Vi avevano preso alloggio soprattutto abitanti delle borgate di Valmelaina, di Val di Lanzo, di Pratorotondo, catapecchie di cartone e di tela catramata, spesso al di sotto del livello stradale sempre alle prese con i rigurgiti delle fogne.

Il pensiero di tornare a vivere in condizioni disumane dopo aver assaporato il sogno di una casa vera li ha indotti a resistere il più a lungo possibile. Ma poco dopo le otto anche questi hanno dovuto cedere alla forza della polizia.

Lo stato d'assedio è durato ancora a lungo. Quattro persone sono state fermate e denunciate a piede libero per essersi opposte all'intervento degli agenti.

In via Monte Massico sono poi arrivati i camion della polizia sui quali sono state caricate le masserizie di chi non aveva più dove

andare. Alcune baracche di via Valmelaina erano state, infatti, distrutte dal proprietario che aveva appiccato il fuoco. Ma la maggior parte degli occupanti, caricate le povere cose su carrettini, ha ripreso la strada delle borgate, degli accantonamenti, degli scantinati. Sono tornati negli appartamenti squallidi dove vivono ammassati gli uni sugli altri, dove d'inverno ci si riscalda con il fiato umano e d'estate non si dorme per il caldo soffocante. Nel cuore è rimasta solo la speranza che il loro gesto esasperato sia servito almeno a richiamare l'attenzione del governo, degli enti e delle autorità sulla loro situazione disumana e insostenibile.

I fatti di ieri mattina hanno avuto un'eco al Senato dove i compagni Gigliotti, Perrina, Mammucari, e Bufalini hanno presentato una interrogazione urgente al ministro dell'Interno. Presiedeva il compagno Secchia il quale, al termine della seduta, ha annunciato che il governo risponderà all'interrogazione nella seduta di mercoledì.

L'avv. Tarantino, infine, ha presentato una querela per conto dell'on. Claudio Cianca. Il parlamentare comunista si è querelato contro il commissario di Pubblica Sicurezza, presente ai fatti, il quale non ha voluto accertare l'identità degli aggressori e contro il vicequestore che, quando gli è stato chiesto di accertare l'identità dei delinquenti, ha risposto: « Non è stato commesso, ha dichiarato che non era competente e che bisognava rivolgersi solo alla Magistratura ».

E' infine da denunciare l'atteggiamento della polizia, nei confronti del consigliere comunale comunista Aldo Tozzetti, che durante l'operazione di sgombero è stato invitato da un funzionario di PS a seguirlo a San Vitale. Qui il nostro compagno è stato interrogato per oltre due ore dal dott. Zecca, capo dell'Ufficio politico, e da un altro funzionario che gli ha contestato l'assurda responsabilità della organizzazione della occupazione al Tufello e a San Basilio. Tozzetti ha rigettato ogni responsabilità ribadendo la posizione sua e dell'organizzazione di cui egli è dirigente — le Consulte popolari — già espresse sul nostro giornale di venerdì e illustrata la sera stessa nella seduta del Consiglio comunale.

I funzionari hanno comunque fatto intendere che denunceranno il compagno Tozzetti quale responsabile dell'occupazione delle case. Il provvedimento, se effettuato, sarebbe quanto mai ridicolo poiché intenderebbe trovare un capro espiatorio ad una situazione le cui origini sono da ricercarsi, esclusivamente, nella gravissima situazione della casa a Roma e nella cronica incapacità delle autorità ad avviare a soluzione.



Il compagno Cianca subito dopo l'aggressione compiuta contro di lui da un gruppo di poliziotti. Gli è accanto il compagno Tozzetti.

Einaudi
Maggio 1964

Paul Goodman
LA GIOVENTÙ ASSURDA
«Saggi» pp. 234. L. 2.000.
Non esiste una gioventù assurda, ma una gioventù che cresce in una società assurda. Questo sostiene il sociologo americano Paul Goodman in un libro coraggioso che sollecita ognuno di noi a capire uno dei problemi vitali del mondo d'oggi.

Tristan Tzara
MANIFESTI DEL DADAISMO
«Saggi» pp. 134 con 53 illustrazioni fuori testo. Rilegato L. 2.500.
Tutti gli scritti programmatici del movimento dada: un contributo documentario alla odierna discussione sulle « avanguardie ».

Federico Chabod
SCRITTI SU MACHIAVELLI
«Biblioteca di cultura storica» pp. XII-415. Rilegato L. 4.500.
Il primo volume delle opere complete di Federico Chabod. Gli scritti che hanno avviato una nuova interpretazione della figura e dell'opera di Machiavelli.

Ramón J. Sender
CRONACA DELL'ALBA
«Supercoralli» pp. XII-393. Rilegato L. 3.000.
Un grande scrittore spagnolo in esilio ripercorre, in una sorta di autobiografia poetica, il mondo favoloso dell'infanzia e dell'adolescenza.

Bernard Malamud
IL BARILE MAGICO
«Supercoralli» pp. 247. Ril. L. 2.000.
In uno scenario labirintico gli umiliati e offesi di Malamud non rinunciano a rincorrere il sogno di un'antica speranza.

«La biblioteca pubblica» e «Le tecniche di distribuzione del libro economico» sono i temi del terzo Festival del libro economico (Modena, 30 maggio - 14 giugno). Einaudi sarà presente con le sue collane economiche: NUJE, PBE, «Collezione di teatro», di cui segnaliamo le ultime novità:

NUJE
«Nuova Universale Einaudi»
39. Erasmo da Rotterdam, *Elogio della Pazienza*
A cura di Tommaso Fiore. Introduzione di Delio Cantimori, pp. XXXII-143. Rilegato L. 1.000.
40. Piero Gobetti, *La rivoluzione liberale*
Saggio sulla lotta politica in Italia. Con un saggio introduttivo di Giuseppe De Caro, pp. XXVII-193. Rilegato L. 1.500.
41. Francesco Petrarca, *Canzoniere*
Traduzione e introduzione a cura di Gianfranco Contini. Annotazioni di Daniele Ponchiroli, pp. XXXVIII-473. Rilegato L. 2.000.
42. Honoré de Balzac, *Splendor e miserie delle cortigiane*
Introduzione di Vittorio Lugli. Traduzione di Marius Fero, pp. XX-371. Rilegato L. 2.000.
43. Luigi Einaudi, *Lezioni di politica sociale*
Con una nota introduttiva di Federico Caffè, pp. XXVII-341. Rilegato L. 1.500.

PBE
«Piccola Biblioteca Einaudi»
40. V.L. Saulnier, *Storia della letteratura francese*
pp. 662. L. 1.500.
41. Francesco Forte, *Introduzione alla politica economica. Il mercato e i piani*
pp. 604. L. 1.500.
42. Allan Nevins - Henry S. Commager, *Storia degli Stati Uniti*
pp. 640. L. 1.500.
43. György Lukács, *Il marxismo e la critica letteraria*
A cura di Cesare Cases, pp. 475. L. 1.500.
44. Benjamin Thomas, *Abraham Lincoln*
pp. 611 con 4 cartine fuori testo. L. 1.500.
45. Robert Jungk, *Gli apprendisti stregoni. Storia degli scienziati atomici*
pp. 350. L. 1.500.

«Collezione di teatro»
[45] Bertolt Brecht, *Schwergk nella seconda guerra mondiale*.
[46] Jean-Paul Sartre, *Le mani sporche*. [47] Eduardo De Filippo, *Napoli milionaria!* [48] Alejandro Casona, *La Dama dell'Alba*. [49] Heinrich Böll, *Un sorriso di terra*. [50] Henry Miller, *Proprio pazzo per Harry*. [51] Miklós Húdy, *Silenzio dietro la porta*. [52] Giorgio Prosperi, *Il Re*.

Carlo Villa
LA NAUSEA MEDIA
«I coralli» pp. 198. Ril. L. 1.600.
«Il libro più funzionale per i fini della letteratura che mi sia capitato di leggere in questo ultimo anno».

ELIO VITTORINI

Einaudi